

www.italiaadozioni.it

SCUOLADOZIONE

Per una didattica inclusiva



1. Conoscere l'adozione
2. Problematiche che possono presentarsi a scuola
3. Una normativa che aiuta
4. Buone prassi didattiche e relazionali

21 novembre 2016

Relatrice Dr.ssa LIVIA BOTTA

CHI SONO I BAMBINI FIGLI ADOTTIVI?

- Bambini allontanati dai genitori biologici per gravi trascuratezze, maltrattamenti, abusi, tossicodipendenza o alcolismo dei genitori
- Oppure bambini senza radici abbandonati in luoghi pubblici, o rifiutati perché non voluti, frutto di rapporti occasionali o interni allo stesso nucleo familiare
- Tutti condividono il trauma della separazione dalla madre biologica e gravi carenze nelle prime cure
- Per molti si aggiunge un periodo di istituzionalizzazione caratterizzato, a seconda dei casi, da una relativa stabilità affettiva o da ripetute rotture di legami, quando non da maltrattamenti e abusi
- Anche se la storia di ogni bambino è unica e ogni adozione è diversa, i minori adottati sono sempre portatori di una sofferenza che non si dimentica





RIDEFINIRE L'IDEA DI ADOZIONE

"Era tanto piccolo, non si ricorda nulla!"

NO

Anche i traumi precocissimi restano iscritti nella memoria corporea

"Ormai sono passati tanti anni, cosa c'entra l'adozione?"

NO

Il vissuto dell'adozione permane «sotto traccia» per tutta la vita
Alcune vulnerabilità possono tornare in primo piano in momenti critici (es.
adolescenza, accesso al lavoro...)

ADOZIONE E RESILIENZA

www.italiaadozioni.it



- L'adozione è la cura migliore per un minore abbandonato o allontanato dalla famiglia di nascita
- Ma richiede un faticoso adattamento sia da parte del bambino che della famiglia che lo accoglie, e capacità di cura non comuni da parte dei genitori adottivi
- Ogni adozione è unica e irripetibile, ogni bambino è un caso singolo
- Alcuni hanno una tale capacità di resistenza agli eventi avversi (per caratteristiche genetiche) da svilupparsi abbastanza bene pur vivendo in contesti difficili
- Per altri, più vulnerabili, anche moderate esperienze avverse possono avere effetti drammatici sullo sviluppo emotivo, comportamentale, cognitivo
- L'auspicabile attenzione mirata non deve trasformarsi in aspettativa di problematicità
- Comprendere la condizione adottiva aiuta a mantenere una posizione equilibrata tra la negazione dell'esistenza di problemi e l'eccessivo coinvolgimento

L'ADOZIONE OGGI



- L'Italia è il primo paese di accoglienza in Europa per numero di minori adottati
- Età elevata - Dati 2013 (adozioni internazionali): 2800 minori giunti in Italia per adozione, di cui 1500 in età scolare, 250 in età da scuola secondaria / Più un migliaio circa di adozioni nazionali
- In crescita le «Special Needs Adoptions» di bambini di 8 anni o più, gruppi di fratelli, bambini con bisogni sanitari:
 - ✓ minori con storia precoce complessa, che può avere come esito problematiche di attaccamento e/o disarmonie cognitive che incidono sulla scolarizzazione;
 - ✓ minori che devono gestire il difficile passaggio tra lingue, stili educativi, culture diverse
- Bambini provenienti da oltre 70 paesi (Federazione Russa – oltre ¼ -, Etiopia, Polonia, Brasile, Colombia, Cina, Repubblica democratica del Congo...)

LA FATICA D'IMPARARE

www.italiaadozioni.it

Anche se alla condizione adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni, numerose ricerche ci dicono che i minori adottati sono più vulnerabili dei coetanei alle difficoltà scolastiche (*Chistolini e Rovaretti 2010; Molin, Cazzola, Cornoldi 2009*)



Maggiore incidenza di **DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO** (disgrafia, dislessia, disortografia, discalculia)

DIFFICOLTA' SCOLASTICHE GENERICHE riconducibili a un'immaturità psicologica e funzionale e/o, per i bambini adottati in età scolare, alla sostituzione dell'italiano alla prima lingua

Problemi nell'ambito dell'**ATTENZIONE**, della **CONCENTRAZIONE**, della **CAPACITA' DI AUTOREGOLAZIONE** (prestare attenzione alle consegne e alle spiegazioni, restare concentrati su un compito, memorizzare, organizzarsi, completare un compito in autonomia; iperattività, difficoltà nel controllo degli impulsi e nel rispetto delle regole)

DIFFICOLTA' DI ORDINE COGNITIVO O EMOTIVO?

- Nella maggior parte dei casi le difficoltà scolastiche sono multifattoriali, frutto di una sommatoria di criticità che vede, a seconda dei casi, il prevalere della dimensione cognitiva o di quella affettiva e relazionale con ripercussioni reciproche
- Tali problematiche non riguardano esclusivamente i minori adottati, o i bambini che hanno subito nella prima infanzia esperienze traumatiche (abusi fisici o emozionali, gravi maltrattamenti o deprivazioni, separazioni e perdite importanti).
- Qualsiasi bambino trascurato, che abbia trascorso i primi anni a contatto con una genitorialità fragile o inadeguata (es. genitori psichicamente fragili, dipendenti da sostanze, ecc.) può incontrare difficoltà analoghe





LA TEORIA DELL'ATTACAMENTO CI AIUTA A CAPIRE

- Il nostro stile di attaccamento prevalente (= il modo in cui tendiamo ad entrare in relazione emotiva con gli altri) si apprende nelle relazioni precoci. Il tipo di attaccamento che si instaura tra il bambino e la madre nella prima infanzia fornisce la struttura (lo stampo) per tutte le successive relazioni fino all'età adulta
- Un accudimento costante, sensibile, ricco sensorialmente è associato a un'alta probabilità di successive relazioni sane (attaccamento **SICURO**)
- Cure genitoriali carenti e traumi relazionali negli originari rapporti di cura sono associati a un'alta probabilità di difficoltà emotive e comportamentali più avanti nella vita (attaccamenti **INSICURI**)

ATTACCAMENTO SICURO

- Fiducia negli altri, autostima, curiosità. Capacità di dar vita a relazioni autentiche
- *«Sto bene con te, so che sei affidabile e sai capire i miei bisogni»*
- Caregiver sensibili, coerenti, con forte contatto sensoriale

ATTACCAMENTO INSICURO AMBIVALENTE

- Comportamenti adesivi e controllanti e/o rifiutanti
- *«Sei imprevedibile. Non riesco a capire né se mi darai ciò di cui ho bisogno, né quando lo farai»*
- Caregiver incoerenti, a volte disponibili, altre no

www.italiaadozioni.it



ATTACCAMENTO INSICURO EVITANTE

- Pseudo-indipendenza, chiusura e distacco emotivo (bambini a volte persi nei loro pensieri)
- *«Non ti chiederò mai aiuto. Perché dovrei fidarmi? Tu non hai idea di ciò di cui ho bisogno»*
- Caregiver depressi (respingenti) o minacciosi (intrusivi); scarso contatto fisico, ignorate le richieste del bambino

ATTACCAMENTO INSICURO DISORGANIZZATO (il più problematico)

- Comportamenti imprevedibili, con momenti di eccitazione e angoscia estremi / Rappresentazioni di sé multiple (spaventato versus ostile)
- *«Sono confuso. Cosa sta succedendo? Sono cattivo. Ho bisogno di te. Non posso fidarmi di te».*
- Caregiver trascuranti, spaventati, caotici e minacciosi

I PREREQUISITI EMOTIVI DELL'APPRENDIMENTO

www.italiaadozioni.it

I bambini che imparano più facilmente non sono i bambini più intelligenti, ma quelli con un **ATTACCAMENTO SICURO**, che si manifesta anche nei confronti degli insegnanti:



Senso di sé solido e coerente, credenze positive su di sé e sugli altri



«La scuola mi piace, ho molti amici, imparo molte cose. A volte sei troppo severa, ma sai anche farci divertire»

Capacità di fidarsi e di tollerare la frustrazione e la mancanza (il non sapere che precede il sapere)



«Questo esercizio è proprio difficile, ma ci provo. Se me lo hai assegnato, è perché sai che posso farcela»

Capacità di ricevere e rielaborare



«Ho capito cosa devo fare, posso andare avanti da solo. So che potrò chiederti aiuto se sarò in difficoltà»

Fiducia di essere nella mente dell'adulto anche quando quest'ultimo non si sta occupando di loro



«Non devo controllarti continuamente per paura che tu ti dimentichi di me, posso concentrarmi nell'imparare e nelle relazioni con i miei compagni»

GLI ATTACCAMENTI INSECURI A SCUOLA

- I comportamenti disfunzionali propri di attaccamenti insicuri diventano più evidenti nelle situazioni di difficoltà emotiva o di fatica o all'interno delle relazioni percepite come controllanti (tipicamente la scuola)
- Possono esprimersi in forma di sovraeccitazione e risposte iperattive o aggressive, o in atteggiamenti adesivi e ipercontrollanti o al contrario emotivamente distaccati
- In adolescenza il mix di:
 - ✓ problematiche di attaccamento legate agli antichi traumi e perdite
 - ✓ tempeste ormonali
 - ✓ funzionamento più «emotivo» del cervello adolescente
 - ✓ cambiamenti connessi al passaggio alla scuola superiore può rendere questi ragazzi estremamente vulnerabili
- Lo stato di agitazione interiore può essere costante negli adolescenti adottati. Può tradursi in comportamenti impulsivi e impazienti e può virare in un sovraccarico emotivo (anche di fronte a episodi anche di scarsa entità) che necessita di essere scaricato attraverso passaggi all'atto (atti impulsivi, agiti aggressivi)
- Questo stato interiore entra in conflitto con gli apprendimenti scolastici, che non offrono soluzioni immediate alle pressioni dell'ansia ma in qualche misura la intensificano, poiché bloccano la scarica dell'aggressività e posticipano il momento dell'azione.

www.italiaadozioni.it

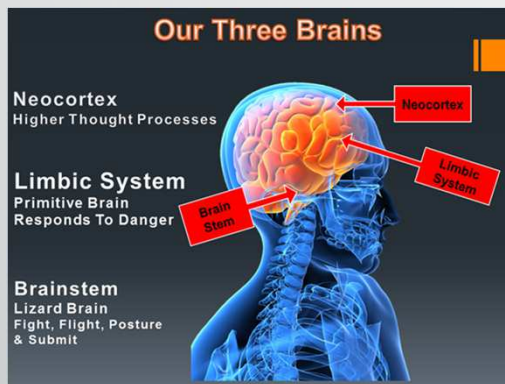


COSA CI DICONO LE NEUROSCIENZE

www.italiaadozioni.it



- Le neuroscienze stanno fornendo evidenze sperimentali dei meccanismi biologici sottesi al funzionamento emotivo e relazionale: le ricerche stanno evidenziando una sorprendente plasticità del sistema nervoso, con un forte impatto dell'ambiente (in particolare delle relazioni precoci) sull'espressione genetica



- A partire da un bagaglio determinato geneticamente presente fin dalla vita intrauterina, il cervello umano si costruisce, suddivide e specializza, mutando in continuazione in risposta all'esperienza, lungo tutto il ciclo di vita dell'individuo
- Lo sviluppo cerebrale procede secondo una linea sequenziale e gerarchica: prima si differenziano e collegano i neuroni del tronco encefalico, successivamente quelli delle aree limbiche e corticali
- La fase in cui il cervello è più ricettivo alle esperienze esterne è l'infanzia (i primi tre anni soprattutto), periodo in cui il patrimonio genetico del bambino ha, contemporaneamente, la massima possibilità di svilupparsi e la massima vulnerabilità
- Durante questo periodo le esperienze sociali, emozionali, cognitive e fisiche direzionano e plasmano i sistemi neurali secondo assetti che influenzeranno il funzionamento dell'individuo per tutta la vita. Si tratta di un periodo fondamentale per lo sviluppo delle abilità socio-emozionali: anche semplici deprivazioni sensoriali senza maltrattamenti possono produrre profondi deficit in queste competenze

POSSIBILI CONSEGUENZE DI DEPRIVAZIONE E TRAUMI

- Lo sviluppo neurologico può essere compromesso da eventi prenatali (malattie, alcolismo e tossicodipendenza materni) e da situazioni di privazione precoce (stimoli sensoriali e interazioni sociali carenti), con ripercussioni sull'acquisizione del linguaggio, del grafismo, delle abilità visuo-spaziali e cognitive (memoria, attenzione, concentrazione) (*Brodzinsky e Palacios 2012*)
- I traumi (T e t, grandi e/o ripetuti) esperiti nella prima infanzia possono avere un impatto particolarmente negativo su alcune strutture cerebrali (ippocampo, regioni prefrontali, corpo calloso) fondamentali per l'integrazione della memoria, l'autoregolazione emotiva, il pensiero complesso e finalizzato, la risposta allo stress (*Siegel 2013, Perry 2005*)
- Si tratta di strutture connesse a una serie di importanti comportamenti scolastici: prestare attenzione alle spiegazioni, restare concentrati su un compito, memorizzare, organizzarsi, completare un compito in autonomia, controllare gli impulsi (iperattività), rispettare le regole...





PROCESSI REVERSIBILI?

- In parte sì, il cervello rimane plastico per tutta la vita. Il cambiamento rimane possibile in ciascuna fase dello sviluppo, con significative possibilità di rimodellamento fino alla tarda adolescenza (quindi per tutta la fase della scolarizzazione)
- La misura del cambiamento dipende dal variare delle circostanze ambientali (contesto e relazioni) e dalla diversa combinazione delle variabili alla base delle distorsioni della neuroarchitettura cerebrale (ereditarietà, patrimonio genetico *versus* fattori dell'ambiente esterno, di ordine temporale o relazionale). E' la loro diversa combinazione a determinare il grado di reversibilità delle alterazioni cerebrali



LE LINEE D'INDIRIZZO

Un documento per sensibilizzare/orientare gli insegnanti
e per favorire una condivisione di significati tra i diversi soggetti

I PUNTI CHIAVE

- L'avvio della scolarizzazione
- L'istituzione del docente referente e la necessità di formazione dei docenti
 - L'attenzione alla dimensione relazionale e ad alcuni «temi sensibili»

LA NECESSITA' DI TEMPI DISTESI ALL'AVVIO DELLA SCOLARIZZAZIONE



- Possibilità di inserimento in una classe inferiore di un anno rispetto all'età anagrafica, da valutare caso per caso
- Solo in casi eccezionali e debitamente documentati, deroga dall'iscrizione alla prima classe della primaria al compimento dei 6 anni e trattenimento per un ulteriore anno nella scuola dell'infanzia
- Particolare cura nella raccolta delle informazioni e nella relazione con la famiglie per definire i bisogni del minore
- Possibilità di inserimento ritardato (almeno tre mesi nel primo ciclo), per dare al bambino il tempo necessario all'adattamento al nuovo ambiente e al consolidamento dei rapporti affettivi in ambito familiare
- Possibilità di inserimento progressivo con orario flessibile

IL DOCENTE REFERENTE E LA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

- Un punto di riferimento per colleghi e famiglie
 - Una cerniera tra scuola ed extra-scuola
- Un motore di disseminazione di una cultura dell'adozione
 - Un incentivo a fare rete



VERSLO L'**ESTERNO**:

- Cerniera tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari e altri soggetti che sostengono la famiglia nel post-adozione (nei casi più complessi)
- Accoglienza dei genitori, raccolta delle prime informazioni utili all'inserimento
- Raccolta di ulteriori informazioni (con i docenti di classe) per stabilire se sia necessario un PDP
- Passaggio di informazioni tra gradi di scuola

VERSLO L'**INTERNO**:

- Diffusione di documentazione utile (pubblicazioni significative, esperienze didattiche, buone prassi...)
- Promozione di momenti di condivisione e confronto tra docenti
- Attivazione di progetti di accoglienza, inclusione, approccio alla storia personale, come parlare di adozione, sostegno all'autostima...



L'ATTENZIONE ALLA RELAZIONE E A TEMI «SENSIBILI»

- Invito ad un'attenzione particolare alla dimensione relazionale
- Delicatezza e curvature mirate della didattica quando si affrontano a scuola:
 - ✓ Approccio alla storia personale
 - ✓ Progetti di intercultura
 - ✓ Tematiche attinenti alla famiglia

Buone prassi: INIZI E PASSAGGI

www.italiaadozioni.it



- Organizzare una preventiva conoscenza della scuola (spazi, insegnanti, compagni) prima dell'inizio della frequenza
- Costruire una buona alleanza scuola-famiglia (incontro preliminare tra referente, docenti e genitori, definizione di modalità di collaborazione in itinere)
- Curare la familiarità con gli spazi della scuola
- Far familiarizzare l'alunno con le routines giornaliere, stabilire ritualità rassicuranti
- Curare prioritariamente l'aspetto affettivo-emotivo nella prima fase d'inserimento
- Prediligere nella fase iniziale un approccio all'apprendimento iconico e orale
- Coinvolgere l'alunno in azioni cooperative concrete
- Rafforzare la competenza linguistica
- Curare il passaggio di informazioni tra docenti e tra cicli di scuola (fragilità, punti di forza, strategie che si sono rivelate utili...)

Buone prassi: PROMUOVERE ATTACCAMENTI SICURI



- Garantire un contesto di apprendimento **sicuro, costante, prevedibile, gradevole, stimolante ma non troppo** (questo aspetto riguarda sia la dimensione didattico-relazionale che quella organizzativa)
- Essere espliciti nelle **comunicazioni** (non dare per scontato che gli alunni capiscano sempre le situazioni, le richieste, i comportamenti e le emozioni altrui, anche quelle che appaiono più ovvie e comprensibili)
- Prestare attenzione ai **cambiamenti** e ai **passaggi** (di classe, d'insegnante, di metodologie, di ciclo scolastico...), destabilizzanti e attivatori d'ansia per gli alunni più in difficoltà (e non solo)
- Individuare un **adulto di riferimento** con funzione di «figura di attaccamento aggiuntiva» che instauri una relazione di fiducia con l'alunno, lo sostenga in tutto ciò che è nuovo, intervenga nei momenti critici (*Bombèr 2012*)

SI'

www.italiaadozioni.it



- Incoraggiare
- Lodare (quando è il caso)
- Evitare le minacce
- Aiutare (quando l'alunno è in difficoltà)
- Lasciar fare (quando riesce)
- Usare un tono di voce calmo e sicuro (non urlare)
- Non essere distaccati e freddi
- Curare le routines (non essere imprevedibili)
- Prestare ascolto alle richieste (esplicite e implicite)
- Insegnare «come si fa che cosa»
- Verificare che l'alunno abbia capito
- Porre obiettivi raggiungibili
- Dare il tempo necessario
- Valutare passo passo, dare piccoli feed-back mirati (valutare le singole piccole prestazioni, non l'intero compito o peggio il bambino)
- Stabilire poche e chiare regole di comportamento, indicare in maniera chiara i limiti
- Regolare i livelli di attivazione (saper dire «no!», «basta!» al momento giusto)

Buone prassi: ATTIVARE I CIRCUITI NEURONALI

www.italiaadozioni.it



- Portare gli alunni a contatto con i contenuti passando da una conoscenza sensoriale ed emotiva (sistema limbico), per passare successivamente alla mentalizzazione (neocorteccia)
- Utilizzare i diversi canali sensoriali (tatto, vista, udito...) e le diverse modalità espressive e di pensiero (verbale, per immagini e sensazioni...)
 - Tocco...
 - Annuso...
 - Gioco...
 - Uso strumenti...
 - Sperimento...
 - Misuro...
 - Costruisco...
 - Collaboro...
 - Parlo...
 - Faccio esperienza di...
 - Rifletto e organizzo mentalmente le conoscenze...
- Prestare particolare attenzione alla sistematizzazione e al consolidamento di quanto appreso



SI'

- Procedere per piccoli passi e per piccoli compiti
- Fare meno, ma con maggiore consapevolezza, evitare la bulimia di attività e contenuti
- Portare di volta in volta l'alunno appena oltre il proprio limite
- Fare insieme a lui
- Ripetere e consolidare
- Tenere un diario delle attività svolte , fare ogni tanto il punto di quanto appreso
- Esercitare la memoria in classe anche con attività collettive
- Evitare di dire «stai attento», «concentrati»
- Esercitare attenzione e concentrazione con brevi attività mirate e ripetute (ascolto di una lettura o di una registrazione, traduzione di un testo in disegno, discussioni in classe registrate...)

Buone prassi: LA STORIA PERSONALE



- Accogliere un bambino adottato è accogliere la sua storia
- Spesso i testi della primaria propongono percorsi didattici pensati per bambini con storia lineare all'interno della famiglia biologica
- E' necessario adattare i percorsi di approccio alla storia personale alle storie di **tutti** i bambini presenti in classe
- Altrettanto importante è concordare con le famiglie **modi** e **tempi**, tenendo presente che il bisogno/la disponibilità dei minori adottati ad accettare il proprio passato e a condividere la propria storia subisce oscillazioni nel tempo
- Esercitare la capacità di accogliere/sostenere/valorizzare i racconti spontanei senza diventare intrusivi e imparare la difficile arte di **sostare sui confini**



Un esempio:
IL CAMMINO DELLA STORIA E LE NOSTRE DIVERSE STORIE PERSONALI
(da «Alunni adottati in classe. Vademecum per insegnanti»)

*... Poiché tutti gli alunni che compongono il gruppo classe hanno frequentato la scuola dell'infanzia, per spiegare ai miei alunni il concetto temporale del **PRIMA** ho chiesto loro di portarmi delle foto relative a QUELLA esperienza comune e condivisa da tutti loro, mentre per il concetto cronologico relativo al momento attuale, cioè all'**ADESSO**, ho chiesto ai bambini di portare immagini più recenti possibili di loro stessi.*

*Quando tutti i bambini hanno portato le loro fotografie, ho diviso i bambini in tre gruppi, ciascuno dei quali addetto alla realizzazione di un cartellone sul quale ho chiesto loro di scrivere con le tempere una delle seguenti scritte: **PRIMA, ADESSO, DOPO**.*

*Poi i bambini hanno incollato in modo opportuno le loro foto sul cartellone del **PRIMA** e su quello dell'**ADESSO**.*

*L'attività è stata completata con il disegno eseguito da ciascun/a bambino/a relativo a ciò che vorrebbero diventare **DA GRANDI** sull'ultimo cartellone, quello del **DOPO**...*



Buone prassi: FAMIGLIE DI OGGI

- Evitare di riferirsi esclusivamente allo stereotipo di una coppia con uno a più figli biologici
- Creare occasioni per parlare di/studiare le differenti declinazioni della genitorialità nella società attuale
- Promuovere un'educazione ai rapporti familiari fondata sulla dimensione affettiva e progettuale = intendere la famiglia nella sua funzione di risposta ai bisogni fondamentali degli esseri umani (fisiologici, di sicurezza, appartenenza, amore, stima, autorealizzazione)

Un esempio: LA MIA RETE

(rielaborazione da «Tracce. L'adozione e altre storie», AUSL Romagna Rimini)



PRIMA PARTE

Quando sono felice mi rivolgo a ...

Quando sono triste mi rivolgo a....

Quando ho un segreto mi rivolgo a...

Quando voglio essere ascoltato mi rivolgo a...

Quando voglio essere coccolato mi rivolgo a...

Quando ho paura mi rivolgo a...

Quando ho bisogno di aiuto mi rivolgo a...

SECONDA PARTE

Si chiede ai bambini di portare a scuola una loro fotografia e si dà la seguente consegna:

Incollala al centro di un pagina, disegna (o scrivine il nome) le persone che fanno parte della tua vita disponendole più vicine o più lontane a seconda di come le «senti» importanti.

*Congiungi, tracciando una riga, ogni persona alla tua fotografia e collega tra di loro le persone che si conoscono. Otterrai così **una RETE**, che costituisce la rete di relazioni in cui tu ti trovi al centro.*

BUONE PRASSI: PROGETTI DI INTERCULTURA

Promuovere un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze è fondamentale per tutti gli alunni



Ma attenzione a:

- Non assimilare l'alunno adottato all'alunno immigrato con la propria famiglia
- Non riportare l'appartenenza dell'adottato a una cultura che potrebbe non essergli realmente appartenuta (adozioni in tenera età, precoci istituzionalizzazioni)
- Non porlo al centro dell'attenzione, lasciargli la possibilità di esporsi se/quando lo desidera (ambivalenza verso il paese d'origine e la storia preadottiva)
- Contattare preventivamente i genitori e chiedere eventualmente la loro collaborazione



ALCUNI LIBRI E SITI CON PROPOSTE OPERATIVE

- «Alunni adottati in classe. Vademecum per insegnanti» (*Gruppo di ricerca AdozioneScuola, richiedibile scrivendo a contatti@adozionescuola.it*)
- «Il bambino adottivo va a scuola» (*Associazione Altromarsupio, Bergamo*)
- «Accudire l'adozione a scuola attraverso le narrazioni familiari» (*Regione Piemonte, richiedibile tramite www.arai.piemonte.it*)
- «Tracce. L'adozione e altre storie» (*AUSL Rimini, scaricabile*)
- «Feriti dentro», di L.M. Bombèr, FrancoAngeli
- «La scuola» (*sito www.italiaadozioni.it*)
- «Proposte didattiche» (*sito www.adozionescuola.it*)

www.italiaadozioni.it



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

LIVIA BOTTA

contatti@liviabotta.it

www.liviabotta.it

www.adozionescuola.it